


IL RUBINO
di Bastia
 servizi a cura di Adriano Cioci


La Rocca Baglionesca



Interno del Monastero di Sant'Anna



Madre Noemi, la prof.ssa Gargiulo e la prof.ssa Togni

Il Club UNESCO di Perugia visita il Monastero Benedettino di Sant'Anna



Antonietta Gargiulo, presidente Club Unesco di Perugia

Lo scorso 22 settembre, uno dei luoghi più rilevanti sotto il profilo storico e religioso della nostra città – il Monastero Benedettino di Sant'Anna – è stato inserito tra gli appuntamenti promossi dall'autorevole Club Unesco di Perugia-Gubbio/Alta Umbria, presieduto dalla prof.ssa Maria Antonietta Gargiulo. I soci del sodalizio sono stati ricevuti dalla badessa, madre Noemi Scarpa, che li ha guidati in una visita all'interno del monastero. La prof.ssa e scrittrice Nadia Togni, ha intrattenuto i presenti con approfondite note storiche. La giornata è terminata con la visita alla chiesa di San Paolo, nei pressi del cimitero di Bastia. Al termine dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande alla presidente Gargiulo. Come è nato e quali sono i fini del Club Unesco?

“Il Club per l'Unesco di Perugia – esordisce Maria Antonietta Gargiulo – è nato nel 1995 per volontà del preside Ermanno Mozzati e di un gruppo di docenti della Scuola Media di Ferro di Cavallo, con lo scopo di diffondere i principi istituzionali dell'UNESCO. Nel 1996 ha avuto il riconoscimento ufficiale della Federazione Nazionale-FICLU. Nel 2001 si è formata una Sezione del Club a Gubbio e nel 2019 la Commissione Nazionale Italiana Unesco ha concesso l'estensione all'Alta Umbria. Nel corso del tempo il Club, che ha sede presso il Complesso Monumentale di S. Anna a Perugia, ha lavorato sugli obiettivi principali dell'Unesco: patrimonio materiale e immateriale, ambiente, educazione, diritti umani, cultura e partecipazione per la sostenibilità, scienza, comunicazione, seguendo anche le linee generali della FICLU. La formazione del personale delle scuole, grazie all'accreditamento dal MIUR, in particolare all'estero, è stata per anni il suo punto di forza. Tra le nostre attività (il Club conta circa 60 soci) vi sono anche progetti-concorsi con le scuole, conferenze e visite, come appunto quella presso il Monastero delle Benedettine di S. Anna a Bastia Umbra”.

Ci racconti questa giornata al Monastero...

“Una splendida mattinata di sole – dice la prof.ssa Gargiulo – ha accom-

pagnato il nutrito gruppo di visitatori, che ha iniziato l'itinerario davanti alla mole imponente della Rocca Baglioni, che racchiude gli spazi rappresentativi del Monastero.

Siamo stati accolti e accompagnati dalla badessa Madre Noemi che ha illustrato i luoghi interni con dovizia di particolari.

La visita è continuata nel rigoglioso orto, vanto del lavoro delle suore: un'oasi di verde dove la natura è rispettata, nel cuore del paese.

Ci ha interessato la bella Biblioteca: ricchezza di testi e codici molto antichi e preziosi di cui la Madre ha parlato, collocati in ambienti suggestivi e accoglienti. Poi il pranzo nel Chiostro fiorito, servito in modo perfetto dalle suore, sollecite e sempre sorridenti. Abbiamo apprezzato con i sapori dell'orto anche il "sapore" dell'accoglienza.

Nella piccola Chiesa, Madre Noemi ci ha raccontato con vivacità e ironia la storia della sua vocazione, il suo impegno oggi nel sociale, nella speranza di collaborare, con la sua presenza e quella delle consorelle, al miglioramento della società.

Abbiamo ammirato l'operato di questa piccola comunità, ben inserita nel contesto sociale per i suoi servizi e che conserva e fa conoscere anche un patrimonio architettonico di grande valore storico”.

Le Benedettine di Bastia Umbra

Una comunità, tre monasteri

La presenza delle monache benedettine a Bastia Umbra risale alla metà del secolo XI. Nel 1055, le monache eressero il loro primo insediamento monastico su un terreno posto nei pressi della confluenza del torrente Tescio con il fiume Chiascio a circa un chilometro dal centro abitato di Bastia Umbra. Il monastero fu intitolato a San Paolo e nei documenti medievali è detto *Monasterium Sancti Pauli Fontis Tibertini*, cioè di *Fonte Tiberino* come era chiamato l'ultimo tratto del Chiascio prima di confluire nel Tevere. Oggi, accanto all'antica chiesa monastica, dove un tempo sorgeva il monastero, si estende il cimitero della città costruito nel secolo XIX. Il documento più antico che attesta l'esistenza del monastero di San Paolo è datato 26 maggio 1198. Il 5 maggio 1201, papa Innocenzo III pose il monastero sotto la giurisdizione della Sede Apostolica riconoscendone i beni, le dipendenze e i privilegi giuridici. La storia delle Benedettine di San Paolo di Bastia Umbra è legata ad un celebre episodio della vita di santa Chiara: dopo essersi consacrata a Dio nelle mani di Francesco, i parenti si opposero alla sua scelta e cercarono in ogni modo di ricondurla a casa. Il 28 marzo 1211, san Francesco d'Assisi chiese alle monache di dare rifugio alla giovane Chiara; dopo cinque giorni giunsero i familiari e, per sfuggire alle loro pressanti richieste, Chiara si aggrappò all'altare: in questo modo ribadì la sua volontà di donarsi al Signore e da lì iniziò la sua esperienza religiosa che culminò con l'istituzione dell'Ordine delle Clarisse a San Damiano.

Per sfuggire ai pericoli legati all'isolamento e alle scorribande di predoni, nel 1389 le Benedettine abbandonarono il monastero di San Paolo di Bastia e si trasferirono ad Assisi, all'inter-



La chiesa di San Paolo

no delle mura della città, nei pressi dell'antica cattedrale di Santa Maria Maggiore, in via Sant'Apollinare. Il primo complesso monastico di Bastia cadde in abbandono e le belle pietre degli edifici furono riutilizzate per la costruzione del ponte a Bastiola. Il nuovo monastero eretto ad Assisi conservò l'intitolazione a San Paolo e, per distinguerlo da quello di San Paolo dei Benedettini in Assisi, fu detto delle Abbadesse, *Sancti Pauli de Abbatissis*. Il nuovo insediamento fu eretto a fianco del monastero delle Benedettine di Sant'Apollinare, già presenti ad Assisi da circa un secolo.

Le due comunità erano divise solo da una stradina e i contrasti non erano purtroppo infrequenti. Per raggiungere la convivenza pacifica, nel 1452 il vescovo di Assisi unì le monache in un'unica comunità che prese il nome di Sant'Apollinare e San Paolo.

La stradina che le divideva fu chiusa e i due monasteri furono uniti in un unico complesso, con il fianco della chiesa di San Paolo che poggia sulla facciata della chiesa di Sant'Apollinare come si può osservare ancora oggi. Dal 1897, il complesso monastico ospita le Benedettine del monastero di San Giuseppe, l'unico ancora presente ad Assisi. Fin dalla partenza delle monache da

Bastia alla fine del Trecento, le autorità comunali e i fedeli si adoperarono per far ritornare le Benedettine nella loro città. Solo nel dicembre 1602, dopo più di 200 anni, papa Clemente VIII concesse che le monache si insediassero di nuovo a Bastia, nell'antica Rocca dei Baglioni.

Le Benedettine rientrarono solennemente a Bastia il 14 febbraio 1606 e posero il monastero sotto il titolo di sant'Anna, la madre di Maria Santissima. Da allora le monache risiedono in questo monastero. Le antiche strutture della Rocca Baglioni sono state progressivamente adattate alla vita monastica con tutti gli spazi necessari alla vita della comunità: la chiesa, il coro, il refettorio, la cucina, la biblioteca.

Un «passetto» sopraelevato unisce il monastero all'orto ancora coltivato dalle monache, che si estende fino alle antiche mura della città. L'orto delle monache, oltre a continuare l'antica tradizione monastica, costituisce un importante polmone verde per la città di Bastia Umbra.

La chiesa monastica, a navata unica, fu realizzata nel XVIII secolo grazie al contributo economico della contessa perugina Artemisia Baldeschi. Al suo interno si conservano due tele settecentesche, una con la *Madonna con Gesù Bambino fra i Santi Anna, Francesco e Chiara* di Francesco Provvodoni, l'altra con *San Benedetto* di Francesco Appiani. Le Benedettine di Sant'Anna a Bastia Umbra costituiscono ancora oggi una comunità vivace che offre un contributo sociale, culturale e spirituale di grandissimo valore alla vita della comunità cittadina e del territorio, nel rispetto del motto benedettino *Ora, labora et lege*.

Nadia Togni
Centro Storico
Benedettino Italiano



I visitatori in Biblioteca



Nella Chiesa del Monastero



Visita alla Chiesa di San Paolo